

Bankitalia. Le disposizioni in arrivo

Maggiori controlli antiriciclaggio su banche e clienti

Ranieri Razzante

Le banche avranno obblighi antiriciclaggio più invasivi che si ripercuoteranno sul cliente: a chi apre un conto o fa un'operazione verranno fatte più domande e chieste più dettagli da fornire in nome di una maggiore trasparenza. Le banche dovranno indagare meglio su chi è il titolare effettivo e sulle deleghe. In generale, saranno più scoraggiate dal portare avanti rapporti poco chiari con clienti che non collaborano.

Sono le principali conseguenze del provvedimento ora sul sito dell'Authority che la Banca d'Italia sta per adottare (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 ottobre). Il documento impatta su organizzazione e assetto delle banche e degli altri intermediari finanziari: individua in modo più chiaro e rende responsabili le figure che all'interno delle banche si dedicheranno all'antiriciclaggio. Il tutto passa attraverso un coinvolgimento più diretto di consigli di amministrazione, collegi sindacali, organismi di vigilanza: dovranno stilare e monitorare misure che prima dovevano sì deliberare, ma non anche articolare e presidiare.

Il cda dovrà adottare le strategie sul contenimento del rischio di riciclaggio, assicurandosi che le funzioni operative e di controllo abbiano ruoli distinti e personale sufficiente. E dovrà accertare che procedure e sistemi informativi consentano sempre la corretta identificazione della clientela, l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati per costruire i relativi profili di rischio. E siccome l'Autorità parla esplicitamente di «individuazione delle motivazioni economiche sottostanti ai rapporti instaurati e alle operazioni effettuate», c'è da aspettarsi che le domande rivolte al cliente che apre un conto o fa un'operazio-

ne saranno più dettagliate. Certo, non si può violare la privacy: le richieste di notizie devono fermarsi a quello che il cliente vuole dichiarare, anche perché l'articolo 23 del decreto legislativo 231/2007 (richiamato dal documento) stabilisce che quando non si compie «l'adeguata verifica» il rapporto non va attivato. I collegi sindacali dovranno fare controlli più serrati e frequenti su operato degli addetti all'antiriciclaggio, funzioni di gestione del rischio dell'intermediario, correttezza delle politiche adottate, con inevitabili riflessi sulla governance dell'azienda e, se si pensa a piccoli istituti come le banche di credito cooperativo, su soci e clientela.

L'organismo di vigilanza potrà accedere «senza limitazioni» a tutte le informazioni rilevanti e presso tutte le funzioni aziendali. Vi è però qualche dubbio che possa ottenere il fascicolo di una segnalazione sospetta a carico di cliente. Nell'impresa finanziaria sarà creata una funzione ad hoc per l'antiriciclaggio: finora non tutti gli intermediari ne erano dotati perché non obbligatoria. Spesso il delegato all'antiriciclaggio si serve di risorse di altri uffici, o all'interno delle funzioni di controllo (*internal audit* e *compliance*) sono individuate delle persone dedicate alla prevenzione di questo rischio. Questa possibilità rimane purché si nomini un responsabile della supervisione.

Controlli più stringenti anche sul rispetto delle norme da parte di promotori finanziari, agenti di assicurazione, mediatori creditizi: di conseguenza, il loro rapporto con il cliente andrà impostato con maggior rigore. L'inadempimento dell'operatore porterà all'interruzione del rapporto con l'intermediario.